

ed ordinando in tutto lo Stato la Guardia Nazionale che già ha dato e darà ognora prova di essere legale e salda guarentigia delle libere istituzioni. »

Del deputato Lanza quale propone che il detto paragrafo finisca alle parole: *reformando le sue leggi*, e se ne formi uno particolare per la Guardia Nazionale, concepito come segue:

« Il contegno e l'attività della Guardia Nazionale è degno di ogni encomio: essa merita tutta la sollecitudine del Governo perchè ne venga attivato l'armamento e compiuta l'organizzazione. Noi confidiamo che sarà presto provveduto a questo bisogno a tenore della legge in vigore. »

Del deputato Turcotti.

« È voto della nazione che la Guardia Civica, da cui già si ebbero tante pruove di cittadino affetto, sia per tal modo armata e costituita; che cessino alfine le irresolutezze degli ordinatori e degli ordinamenti, e possa essere certo il popolo di aver nella sua Milizia un fortissimo presidio delle sue istituzioni. »

Del deputato Boarelli.

« Concorsero mirabilmente le opinioni in un solo volere; sorge un popolo che, mentre slancia contro il feroce nemico il poderoso suo esercito, e provvede alla propria difesa da qualunque aggressione, componesi tranquillamente a sicura libertà interna con attendere alla riforma delle leggi, al pronto e perfetto ordinamento della Guardia Nazionale che già dà ferma prova di civismo, e sarà saldissima guarentigia delle libere istituzioni e dell'indipendenza Italiana. »

Del deputato Ravina.

« L'accordo delle opinioni e l'ardente amor di patria che infiamma gl'Italiani, darà il nobile esempio di un popolo che, mentre si difende con egregio valore da forestieri nemici, si compone tranquillamente a sicura libertà, riformando le sue leggi ed ordinando per tutto lo Stato quella Guardia Nazionale che fagìa di sè buona prova, e sarà saldissima guarentigia delle libere istituzioni. — La Camera si rende certa che il Governo porrà la più operosa sollecitudine nel pronto armamento ed ordinamento di essa. »

(Verb.)

IL PRESIDENTE incomincia per porre in discussione l'emendamento Turcotti, come quello che più s' allontana dalla redazione della Commissione.

(È appoggiato).

(Conc.)

TURCOTTI avverte che nella sua emendazione ha avuto in mira di lasciar fuori le parole *accordo dei buoni state giustamente censurate*, quella di *esercito*, perchè in quel luogo non opportuna, e finalmente di toccare delle lagnanze che si fanno generalmente sul difettoso e tardo ordinamento della Guardia Nazionale.

(Risorg.)

MUZZONE a sostegno degli argomenti toccati dal preopinante dichiara che la città di Racconigi ha richiesto al Governo la somministrazione di 500 fucili a questo oggetto, e che non gli ha ancora potuti ottenere. Conchiude dimandando al Ministero che almeno siano concesse a quella città la metà delle armi richieste, deducendone l'urgenza principalmente da ciò, ch'essa ha 8000 circa operai nel suo seno, ed essere necessaria una forza armata per tutelare l'ordine, in ogni caso.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. A me pare che tutte le lagnanze che si son presentate al mio Dicastero intorno all'ordinamento della Guardia Nazionale si possano ridurre a questa: la mancanza d'armi. Il resto, per quanto io mi sappia, procedette con attività e con zelo. Ma la mancanza d'armi non si può dissimulare, e questo vacuo è grande; sono già stati distribuiti 33,000 fucili circa per armare la Civica di tutto lo Stato. Gli arsenali non bastano per supplire a tanto bisogno, poichè ce ne vogliono pell'esercito, pella riserva e pei depo-

siti. Si cercò averne dall'estero, ed a questo fine si mandarono degli ufficiali d'artiglieria nel Belgio, nella Francia, nell'Inghilterra. Ma questa provvista presentò delle difficoltà. Il Belgio avea fornito d'armi l'Alemagna, e perciò trovavase sprovvisto; le fabbriche dell'Inghilterra erano esauste d'armi fabbricate ed in pronto. Si cercò di fare il meglio possibile. Il denaro non mancava, perchè tutti i Comuni si mostrarono disposti a sopperire a questo fine col proprio denaro, ma mancavano assolutamente, lo ripeto, le armi. Ora però se ne stan fabbricando all'estero, e ci verranno spedite tosto che ve ne siano in quantità sufficiente; di mano in mano che giungeranno esse verranno distribuite; ma il ritardo non dipende in verun modo dal Governo, il quale già per accedere ai desiderii di varie popolazioni, distribuì perfino dei moschetti di cavalleria. Ora il numero dei fucili che si vogliono provvedere può essere dai 30 ai 100m. e si son date, lo ripeto, tutte le disposizioni a questo riguardo, perchè ci pervengano prontamente.

(Conc.)

CADORNA osserva che la Guardia Nazionale non potrà essere bene ordinata, nè aversi qual guarentigia politica, finchè mancano i capi; cita ad esempio Casale in cui, non essendo stabilito il Consiglio di disciplina, non esiste nella Guardia suddetta quell'ordine e condotta voluti per lo scopo pel quale fu istituita.

LANZA in appoggio a siffatte osservazioni soggiunge che le compagnie della medesima sono tuttora incomplete, e pertanto gravoso il servizio; insta per la pronta organizzazione di essa per tutti i servizi tanto interni che esterni.

(Verb.)

Osserva che la negligenza finora dimostrata nell'ordinamento della Guardia Nazionale, ha persino dato a credere che quest'istituzione non fosse veduta troppo di buon occhio dal Governo; e qui rinnova il rimprovero che siasi andato trascurati nel far ricerca d'armi all'estero.

(Risorg.)

PARETO ministro degli esteri allega che fu data commissione di 50m. fucili a tempo opportuno, ma che finora non furono trasmessi.

(Verb.)

RADICE propone che si armi la Guardia Nazionale di picche in luogo di fucili, almeno fino a tanto che non se ne abbia una sufficiente quantità.

(Risorg.)

GUGLIANETTI avverte che si affidò l'organizzazione della guardia civica alle amministrazioni municipali, che risposero in varii luoghi assai male agli ordini ricevuti. Richiama l'attenzione del Governo sopra ciò che la Guardia ordinossi in certe provincie in modo che si prestasse un po' troppo alla soddisfazione dell'ambizione dei più. In un luogo, da cui non dubita sieno pervenuti al Governo molti reclami, si fece in modo che vi fosse un graduato per ogni tre militi. Propone al Governo che, per ovviare agl'inconvenienti che possono derivare da un'organizzazione così falsata, voglia ordinare lo scioglimento di queste compagnie, perchè il servizio sia continuato secondo lo spirito della legge.

(Conc.)

IL MINISTRO DEGLI INTERNI. La legge affida la formazione della Milizia comunale ai municipii: il Governo non può frammetersi che là dove vi ha vera infrazione della legge. Ma per quanto spetta alla semplice formazione delle compagnie, il Governo non ha azione, non può avere ingerenza. Quanto poi allo sciogliere le compagnie, crede sia facoltà da usarne assai parcamente, e solo per gravi casi di ammutinamento, insubordinazione o altri tali disordini. Se la milizia comunale non è ancora tutta ordinata, si procura che vada ordinandosi al più presto. Il Ministero procede colla maggior sollecitudine possibile. Si mandano circolari agl'intendenti, ordini, istruzioni, e si usano tutti quegli eccitamenti che possono essere del caso.

(Risorg.)